



“APOCALYPSE NOW”

Arch. Patrizia Barbieri



“Destandosi un mattino da sogni inquieti, Gregor Samsa si trovò tramutato, nel suo letto, in un enorme insetto. Se ne stava disteso sulla schiena, dura come una corazza, e per poco che alzasse la testa poteva vedersi il ventre abbrunito e convesso, solcato da nervature arcuate sul quale si reggeva a stento la coperta, ormai prossima a scivolare a terra.

Sotto i suoi occhi annaspavano impotenti le sue molte zampette, di una sottigliezza desolante se raffrontate alla sua corporatura abituale.

- Che cosa mi è accaduto? - , si domandò.(...)

-Gregor!-, chiamò una voce (quella della mamma), - sono le sette meno un quarto! Non volevi partire? -.

Oh quella voce soave! Sentendo la propria in risposta, Gregor fu preso dal terrore: era senza dubbio la sua voce di sempre, ma vi si mescolava un incontenibile e penoso pigolio che pareva salire dal basso e che lasciava uscire chiare le parole solo al primo momento, ma poi nella risonanza le distorceva talmente da lasciare l'impressione di non avere udito bene in chi le ascoltava.”

Questo è l'impossibile inizio de “ La metamorfosi ” di Franz Kafka, in cui l'autore ci pone di fronte ad una situazione grottesca quanto assurda senza mai perdere di concretezza ed oggettività. Metamorfosi quale sinonimo di ciclo vitale (nascita-copula-morte), presa di coscienza dello stato dell'essere e delle relazioni col mondo degli uomini, in cui ogni forma deve appropriarsi in modo diverso della realtà che la circonda.

Uomo che si comporta da insetto, insetto che si comporta da uomo, letto come bozzolo da cui la bestia deve liberarsi per affermare la legge della propria natura animale e parole che si disarticolano, strozzandosi in sibili acuti.

Il suo corpo, che rende incomprensibili le parole pronunciate dalla sua coscienza umana, si comunica nella sua insignificabile fisicità, recepita però come minaccia ed aggressione. Questo nuovo linguaggio iconico elementare vede l'uomo senza relazioni e rapporti significanti come un animale, ed il manifestarsi dell'animale che invade il mondo degli uomini, traduce in un linguaggio metaforico la crisi degli strumenti di significazione che costruiscono la forma e la storia dell'uomo.

Metamorfosi dell'architettura quale riflesso della metamorfosi dell'uomo e delle sue priorità. Incomunicabilità e decontestualizzazione; invasione, aggressione, dell'insetto come del corpo estraneo; emarginazione e morte. Questo è ciò che accade quando l'architettura perde l'identità dell'uomo e del luogo.

Tale scenario apocalittico è in realtà un quadro quotidiano delle nostre periferie, le cosiddette “città moderne”. Il rapporto fra città storica e moderna è chiaro; l'una è il nucleo virtuoso, l'altra è improntata a criteri di flessibilità, trasformabile a seconda dell'uso, delle dinamiche urbane, economiche, migratorie, in grado quindi di modificarsi per rispondere alle esigenze della vita e delle popolazioni contemporanee.

Questa “pregevole” mancanza di carattere dettata dal dogma del funzionalismo urbano è risultata tutt'oggi deleterea ed ha prodotto la lacerazione profonda di cui oggi risentiamo. È mancata, come dice A. Magnaghi, la reinterpretazione dell'identità dei luoghi, in cui la progettazione del luogo deve avvenire come parte integrante del dialogo col contesto, in modo da non creare paesaggi figurativamente astratti dalle peculiarità del sito. Un contesto che vive delle sue poliedriche sfaccettature, riguardanti l'ambiente, la storia, il paesaggio, i tipi territoriali, i tipi urbani, ma soprattutto i nuovi soggetti che sono protagonisti di questa nuova trasformazione.

Secondo quanto afferma C. Norberg-Schultz nel suo testo -Genius Loci-, il “ significato di un oggetto consiste nel rapporto che esso intrattiene con altri oggetti, cioè in quello che l'oggetto suddetto raduna”.

Ma oggi non è più solo possibile affrontare il problema nelle tre tradizionali dimensioni dello spazio.

Esso fugge, nell'era di Internet si perde nel cosmo della virtualità, laddove altri poteri confluiscono. Architettura, politica, finanza si sono chiusi in una dannosa autarchia rendendosi autoreferenziali.

Un tempo profondamente legate, basti pensare agli interventi Medicei nella Firenze Rinascimentale producevano ricchezza disegnando il nostro mondo, le nostre città. Non si percepivano come restrittive tali relazioni, anzi divenivano stimolo per il cosiddetto progresso.

Oggi l'Italia, prossima (con visione ottimistica) alla Recessione, vede persino nelle misure europee per la salvaguardia del Clima e nuove energie un ostacolo al proprio PIL. Tornare indietro è impossibile, ma riequilibrare le scelte, rendere il sistema concretamente produttivo non è una ipotesi nemmeno presa in considerazione.

Questo significa che quando il sistema crollerà, e questa è una previsione realistica in quanto la crescita esponenziale è una astrazione matematica come ci ricorda M. Fini, le conseguenze saranno drammatiche e del tutto imprevedibili.

Approfittiamo dunque dell'occasione che ci offre questa crisi, perfetto punto di partenza, tempo zero della nostra metamorfosi.

Se è vero che l'Architettura è ciò che fa le belle rovine c'è da riflettere su cosa lasceremo in eredità alle generazioni future...probabilmente non molto!



Dott. Arch. PATRIZIA BARBIERI
Studio di ARCHITETTURA E DESIGN “PEGASO”
Via G. Bovio n°1,
58022 Follonica (Gr).
Tel./segreteria 0566/43417
Cell. 3492102959.
E-mail: archpatrizia@libero.it